



Università
Ca' Foscari
Venezia



san servolo
servizi metropolitani
di venezia

COMUNICATO STAMPA

MusicaFoscari / San Servolo JAZZ FEST

'Languages'

17-20 novembre 2015

Isola di San Servolo e Teatro Ca' Foscari

NUOVO FESTIVAL JAZZ DI CA'FOSCARI E SAN SERVOLO 'LANGUAGES': TRA SPERIMENTAZIONE SONORA E TRADIZIONI

Quattro appuntamenti aperti a tutti, un workshop e una nuova produzione con gli studenti di Elettrofoscari. Partnership tra Università Ca'Foscari Venezia e San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia srl

VENEZIA – Due importanti esperienze musicali, quella di **MusicaFoscari Jazz Fest** e quella di **San Servolo Jazz Meeting**, convergono nella nuova proposta culturale **MusicaFoscari / San Servolo Jazz Fest, dal 17 al 20 novembre**. Quattro esibizioni di straordinari musicisti, dalle **ore 21**, tra il **Teatro Ca' Foscari** e l'**auditorium di San Servolo**, con alcune anteprime nazionali, saranno aperte a studenti e a tutta la città. In programma anche un **workshop** di improvvisazione (**18 novembre**) e una **produzione originale e inedita**, risultato di un lavoro in residenza presso l'isola di San Servolo diretto da Amir ElSaffar, che ha coinvolto gli studenti dell'Elettrofoscari Large Ensemble.

Languages racconta la pulsazione, segnata da ritmi diversi, e la pluralità delle lingue della vita di oggi. Reinventa le tradizioni sperimentando, s'intreccia con universi sonori non occidentali e con il respiro e i suoni della musica contemporanea.

Apre il Festival **martedì 17 novembre, ore 21 all'auditorium di San Servolo**, il linguaggio originale, molto pensato e nello stesso tempo libero del talentuosissimo giovane trombonista e compositore **Samuel Blaser** con **Spring Rain: a Tribute to Jimmy Giuffre**. Una componente free stimola il gioco interattivo fra il virtuoso trombonista e **Russ Lossing** al piano, **Masatoshi Kamaguchi** al contrabbasso, **Gerry Hemingway** alla batteria. Stimatissimo - con collaborazioni di grande livello e tournée in USA, Europa, Cina - Samuel Blaser porta questo quartetto **per la prima volta in Italia**.

Mercoledì 18, ore 21 al Teatro Ca' Foscari, Forme d'Aria ci porta in un'altra area dell'improvvisazione: più concentrata sul suono stesso, in continuità con una 'linea' che va da Cage a Nono, passando per Scelsi. I musicisti sono **Alessandro Sbordoni** (bayan) che, dopo la collaborazione con *Nuova Consonanza* e l'attività di compositore, torna all'improvvisazione;

Roberto Fabbriciani (flauti), grande interprete dello strumento e storico collaboratore di Luigi Nono; **Giuseppe Silvi** (live-electronics e regia del suono). Il concerto sarà preceduto nel pomeriggio, alle ore 17 al Teatro Ca' Foscari, da un **workshop sulle intersezioni fra i linguaggi contemporanei dell'improvvisazione, aperto a musicisti e uditori**. Il concerto sarà seguito da una **discussione con il pubblico** sulle importanti ragioni di questo ritorno dalla composizione all'improvvisazione anche nel campo della musica contemporanea.

Giovedì 19 novembre, all'auditorium di San Servolo, il festival presenta un'altra **novità**: la giovane stella internazionale **Amir ElSaffar**, per la prima volta in Italia, dirigerà una produzione **originale** per il Festival con l'**Elettrofoscari Large Ensemble**. Culturalmente e musicalmente multilingue (di origine americano-irachena, suona la tromba, il santur, canta la musica tradizionale irachena), ElSaffar si è imposto in campo internazionale con il suo linguaggio che combina il maqam e la sensibilità micro-tonale con la libertà di improvvisazione, il linguaggio ritmico, l'intensità dinamica propria del jazz. La produzione sperimenta un inedito intreccio delle recenti tecniche compositive e d'improvvisazione del jazz con i suoni non temperati dei maqam. Ne risulta un mondo armonico sorprendente, meravigliosamente ricco.

Venerdì 20 novembre alle ore 21, al Teatro Ca' Foscari, il festival si conclude con un'altra **novità per Venezia**: il progetto **Decay di Tim Berne**. Dagli anni 80 propone una ricerca linguistica su tutti i 'parametri', sul suo sax alto e con gli strumenti dell'ensemble: un uso inconsueto delle altezze, dell'armonia, dei timbri, delle dinamiche, del ritmo. Le sue strutture compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, offre molta libertà e interazione ai musicisti. In Decay gli altri straordinari musicisti sono: **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Michael Formanek** al contrabbasso e **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono, che contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico, della musica complessa, intensa, a tratti aggressiva, ma mai fuori misura, di Berne.

Sempre il **20 novembre alle ore 19** presso la **Libreria Marco Polo** in Campo Santa Margherita ci sarà la presentazione del libro **Improvviso singolare – un secolo di jazz** (Il Saggiatore Edizioni) di **Claudio Sessa**. Sarà presente l'autore che converserà con Enrico Bettinello.

L'ingresso a tutti gli appuntamenti è libero. La prenotazione è consigliata scrivendo a jazzfest@unive.it.

Il festival è ideato e organizzato da **Università Ca' Foscari Venezia e San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia srl**, con il patrocinio del Comune di Venezia e di intesa con la **Città Metropolitana di Venezia**, in collaborazione con la **Fondazione Ugo e Olga Levi onlus**, **Pixartprinting**, **Il Suono Improvviso** e la **Libreria Marco Polo**.

PROGRAMMA E BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI

Martedì 17 novembre 2015, ore 21,

Auditorium di San Servolo

Samuel Blaser Quartet - Spring Rain: a Tribute to Jimmy Giuffre

Samuel Blaser, trombone

Russ Lossing, pianoforte

Masatoshi Kamaguchi, contrabbasso

Gerry Hemingway, batteria

Il giovane trombonista svizzero Samuel Blaser, alla guida del quartetto, è attualmente residente a Berlino dopo un lungo trascorso newyorkese. Oltre a essere un virtuoso del suo strumento, Blaser propone da anni progetti artistici tra i più interessanti a livello internazionale, collocandosi in una scena post-bop, radicata nella tradizione ma aperta alla sperimentazione di diversi linguaggi.

Affiancato da una ritmica stellare, proporrà un inedito e inconsueto tributo a un grande artista del jazz, il clarinettista e compositore Jimmy Giuffre. Questo progetto ha dato origine a un album di recente produzione dal titolo "Spring Rain".

Samuel Blaser

Nato nel 1981 a La Chaux - De - Fonds in Svizzera, Samuel Blaser ha vissuto e studiato molti anni a New York prima di trasferirsi a Berlino dove tuttora risiede. Musicista dalla solida formazione classica, dopo anni rivolti al jazz tradizionale è da qualche tempo sotto i riflettori della scena internazionale perché considerato tanto un virtuoso del proprio strumento quanto capace di esplorare nuovi linguaggi.

I suoi esordi lo vedono a fianco della leggenda del jazz Paul Motian – *Consort in Motion* è il nome della band – come in altri progetti a fianco dell'eccellente chitarrista Marc Ducret, anch'egli svizzero.

Negli ultimi anni realizza album molto apprezzati; con gruppi a suo nome ha collaborato con Drew Gress, Gerry Hemingway, Michael Bates, Russ Lossing.

Russ Lossing

Ha studiato con John Cage nei primi anni '80, ha collaborato e collabora con musicisti dell'avanguardia jazz quali Paul Motian, Dave Liebman, John Abergcrombie, Mat Maneri, Mark Dresser. Il suo linguaggio nasce dall'elaborazione di una sua "sintassi" musicale per la composizione e per l'improvvisazione. La sua produzione come compositore è molto ampia: ha pubblicato come leader 12 album, 21 colonne sonore di film e documentari. L'esperienza compositiva innesca una capacità improvvisativa molto libera e interattiva, orientata da quella che egli chiama "teoria della forma intuitiva".

Masa (Masatoshi) Kamaguchi

Nato in Giappone, ha studiato alla Berklee di Boston. Dal 1994 risiede a New York, dove ha suonato con il quartetto acustico NAM, con Ben Monder, Billy Mintz, Chris Cheek, e Tony Malaby. Ha inciso con Paul Motian, Ron Horton, Jimmy Weinstein, Bert Seager, Matt Renzi, John O Gallagher e Roberta Piket (Fresh Sound). Masa è un contrabbassista acutamente intuitivo, con un tono caldo e moderno, a suo agio in un vasto campo di influenze musicali, che traduce in modo brillante nel proprio linguaggio.

Gerry Hemingway

Compositore, percussionista, artista visivo, insegnante, è da decenni sul fronte della musica creativa. Negli anni '70 ha iniziato le collaborazioni con Anthony Davis, Leo Smith, George Lewis, Derek Bailey e Anthony Braxton, nel cui quartetto è stato dal 1983 al 1994. Dalla fine degli anni '80 ha collaborato, fra molti altri, con Reggie Workman, Oliver Lake, Jeanne Lee, Marilyn Crispell, John Purcell, Don Byron, Ray Anderson, Ellery Eskelin, Mark Dresser. La sua multiforme attività come compositore, solista, membro di ensemble, può essere ascoltata in più di 150 registrazioni in molte diverse case discografiche, far le quali: Tzadik Records, Enja, Palmetto, Mode/Avant, Random Acoustics, Intact, Auricle Records, and Hat Art. Dal 2009 insegna alla Hochschule Luzern in Svizzera, dove vive attualmente.

Mercoledì 18 novembre 2015, ore 21

Teatro Ca' Foscari

Fabbriciani / Sbordoni / Silvi

Forme d'Aria - Improvvisazioni per flauti, bayan e live electronics

Ore 17 workshop aperto a musicisti e uditori

Ore 21 concerto

Roberto Fabbriciani, flauti

Alessandro Sbordoni, bayan

Giuseppe Silvi, live electronics e regia del suono

Le musiche presentate in questo concerto individuano una continuità nella linea di ricerca compositiva inaugurata, nel Novecento, da compositori importanti quali Cage, Nono e Scelsi. L'attenzione all'ascolto di Luigi Nono, la discesa dentro il suono di Giacinto Scelsi, il silenzio e la strutturazione aperta di John Cage costituiscono altrettante forme espressive che Fabbriciani, Sbordoni e Silvi attingono a quella che può ormai definirsi come una significativa tradizione.

I due strumenti, il flauto di Roberto Fabbriciani e il bayan di Alessandro Sbordoni, suonano, risuonano e con-suonano sia secondo il modo classico e antico, sia secondo modalità emerse di recente, che potrebbero definirsi acusmatiche, ampliando quindi le loro possibilità sonore, arricchendosi di possibilità percussive e spingendosi verso spettri acustici inusitati.

Ad essi si aggiunge il live electronics di Giuseppe Silvi, che arricchisce ulteriormente la presenza spaziale e timbrica degli strumenti, inducendo un ascolto attento ai valori fonici e sonori puri. Si richiede quindi un ascolto anch'esso nuovo, tutt'altro che analitico e strutturale ma attentissimo alla presenza del suono stesso: forse ritrovando, tra le sonorità e i ritmi, lo stupore della scoperta.

Roberto Fabbriciani

Interprete originale, ricercatore instancabile ed artista versatile, Roberto Fabbriciani ha innovato la tecnica flautistica moltiplicando con la ricerca personale le possibilità sonore dello strumento e ne è internazionalmente riconosciuto tra i migliori interpreti. Ha collaborato con alcuni tra i maggiori compositori del nostro tempo, molti dei quali gli hanno dedicato numerose ed importanti opere, oltre mille, da lui eseguite in prima assoluta.

Alessandro Sbordoni

Dopo esperienze importanti come la collaborazione col Gruppo di Improvvisazione *Nuova Consonanza* (anni 70), dopo due decenni di lavoro compositivo (1980-2000) è tornato a dedicarsi all'improvvisazione, sia come performer, sia con una seria e approfondita riflessione sulla consistenza e l'estetica del fenomeno improvvisativo. Liberandosi con coraggio da qualsiasi accademismo, considera centrale un assiduo lavoro volto a un riconoscersi immaginativo. Ricerca stilistica, apertura alla sonosfera globale, prassi di gruppo creativo-costruttiva costituiscono attualmente i suoi piani di lavoro, mediante i quali rendere possibile una musica dei nuovi tempi, ovvero una musica della libertà.

Giuseppe Silvi

È musicista elettroacustico, sassofonista, docente di musica elettronica ed elettroacustica. La sua attività di ricerca lo ha portato ad approfondire i concetti di spazio e dimensioni musicali fino alla costruzione di prototipi elettroacustici e software per la produzione musicale. Collabora con il Conservatorio S. Cecilia e con il Centro Ricerche Musicali di Roma. Partecipa attivamente alla

realizzazione di EMUFest (Festival internazionale di musica elettronica) del quale è supervisore tecnico e cura la regia del suono dei concerti.

Giovedì 19 novembre 2015, ore 21

Auditorium di San Servolo

Amir ElSaffar & Elettrofoscari Large Ensemble

Amir ElSaffar, tromba, voce

Elettrofoscari Large Ensemble: Daniele Goldoni, tromba; Nicola Fazzini, soprano sax; Mario Rago, alto sax; Jacopo Giacomoni, tenor sax; Massimiliano Cappello, chitarra elettrica; Alberto Bettin, piano; Marco Centasso, contrabbasso, Raul Catalano, batteria

Una produzione originale inedita caratterizza la terza giornata del festival. L'ensemble di Ca' Foscari, che da anni coinvolge gli studenti in significative attività concertistiche e seminariali, ospiterà il trombettista e compositore statunitense Amir ElSaffar per una lunga residenza, di cui questo concerto sarà l'atto conclusivo. ElSaffar è tra i più stimati giovani talenti della nuova scena statunitense. I suoi ultimi album sono stati prodotti dalla rivoluzionaria etichetta newyorkese Pi Recordings e contengono una musica influenzata tanto dal maqam, la musica araba tradizionale, quanto dal jazz contemporaneo, creando un mix inedito e dagli esiti imprevedibili. Proprio con questo composito e affascinante mondo musicale si confronterà l'*Elettrofoscari Large Ensemble*, composto da allievi ed ex allievi dell'Ateneo.

Amir ElSaffar

Nato nel 1977 a Chicago, suona la tromba, il santur e canta la musica tradizionale irachena. Partendo da una formazione classica (con la *Civic Orchestra of Chicago* ha suonato sotto la direzione di Pierre Boulez, Mstislav Rostropovich e Daniel Barenboim) ha proseguito il suo percorso artistico specializzandosi poi in ambito jazzistico collaborando tra gli altri con Vijay Iyer, Rudresh Mahanthappa, Don Byron, Cecil Taylor, Mark Dresser, Gerry Hemingway, Marc Ribot, Henry Grimes, Oliver Lake, Nasheet Waits. Negli ultimi anni si è dedicato a studi approfonditi di musica antica ottomana e araba, mirando all'uso della microtonalità e degli elementi provenienti da tradizioni musicali del Medioriente, importando da queste nel jazz un approccio innovativo all'uso di melodie e armonie. I suoi album "Inana" (2011), "Alchemy" (2013) e "Crisis" (2015) sono stati pubblicati per la Pi Recordings, punto di riferimento imprescindibile della musica innovativa newyorkese contemporanea, suscitando molto interesse. Il suo ensemble ha partecipato ad alcuni dei più importanti festival internazionali.

Venerdì 20 novembre 2015, ore 21

Teatro Ca' Foscari

Tim Berne - Decay

Tim Berne, sax alto

Michael Formanek, contrabbasso

Ryan Ferreira, chitarra elettrica

Ches Smith, batteria, percussioni

Tim Berne dagli anni 80 propone una ricerca linguistica piuttosto radicale su tutti i parametri'. Le sue composizioni propongono all'improvvisazione un materiale tematico che ha abbandonato sia l'armonia funzionale sia il 'modale', muovendo su intervalli ampi di altezze - c'è qualche memoria

dell'uso delle altezze da parte delle avanguardie di musica contemporanea - un uso polimetrico del tempo, alternato con il richiamo momentaneo di tempi swing o rock. L'uso del sax esplora timbri e suoni insoliti, anche grazie ai multisonori. Queste idee compositive si realizzano con precise scelte dell'organico del gruppo, come nel recente *Snakeoil* e ora in **Decay**. Ne nasce un mondo sonoro ricco d'idee, colori, contrasti: momenti tematici di insieme, dove il vibrafono contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico; rarefazione e sospensione del tempo in duetti fra i musicisti; contrasti tonali fra le voci strumentali; contrasti introdotti ogni tanto da un uso torrenziale di stile free, aggressivo ma mai fuori misura, del sax.

Queste scelte compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, stimolano un'intensa interazione fra **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Michael Formanek** al contrabbasso, **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono. È una musica cangiante, che lascia grande libertà a ciascuno di esprimersi con la propria voce, e riesce a farlo producendo un suono coerente, a sua volta individuale, del gruppo: il suono di una comunità d'individui.

“Decay” ha molti significati. I primi trovati sul dizionario sono decaduta, decomposizione. Il nome sembra suggerire la de-composizione dei materiali, che Berne introduce grazie ai procedimenti contrastivi dell'improvvisazione. “Decay” però significa anche il decadimento radioattivo; così vien da pensare alla traccia di un materiale potentissimo, da maneggiare con cura e dai cui effetti anche pericolosi proteggersi, finché resta attivo: le eredità musicali.

Tim Berne

È oggi uno dei musicisti più interessanti, concordemente apprezzato, della ricerca musicale jazz e non solo. Da tempo sperimenta sul sassofono e con gli ensemble, un linguaggio originale per la scelta delle altezze, dei timbri, del ritmo. Nel 1989 “Fractured Fairy Tales” è stato definito un capolavoro dal New York Times. Ha suonato e inciso con Ed Schuller, Olu Dara, Paul Motian, John Carter, Glenn Ferris, Bill Frisell, Joey Baron, Hank Roberts, Mat Maneri, John Zorn, Craig Taborn, Marc Ducret, Chris Speed, Jim Black, Oscar Noriega in diversi gruppi, fra cui *Blood Count*, *Caos Totale*, *Hard Cell*, *Science Friction*, *Buffalo Collision*, *Snakeoil*. Ha fondato etichette discografiche (Empire nel 1979, Screwgun nel 1996), registrato per la Columbia, Soul Note, JMT. Ha ricevuto commissioni da importanti istituzioni (fra cui la New York State Council on the Arts, la New York State Foundation for the Arts e il British Art Council).

Ryan Ferreira

Il chitarrista nato a Santa Rosa (CA) nel 1980, dal 2003 si stabilisce a New York dove suona con Ralph Alessi, Tim Berne, Bill Frisell, Cuong Vu, Eric Revis, Aaron Parks, Dave King, David Torn, Loren Stillman, Ted Poor e molti altri. Presente in più di 40 album, ha registrato il suo primo album in studio nel 2011. Attualmente vive fra New York e Seattle.

Michael Formanek

Contrabbassista e compositore, leader di diversi gruppi, inizia giovanissimo a suonare con Tony Williams e Joe Henderson. Dagli anni '80 è in tournée con Stan Getz, Gerry Mulligan, Fred Hersch e Freddie Hubbard. Dagli anni '90 suona nell'area creativa newyorkese e collabora già con il quartetto di Tim Berne. Ha collaborato, fra gli altri con Ellery Eskelin, Dave Burrell, Gary Thomas, Craig Taborn, Gerald Cleaver. Ha inciso “The Rub and Spare Change” (ECM2010) e “Small Places” (ECM 2012), entrambi valutati con 5 stelle da “Down Beat”. Attualmente Formanek è co-leader del progetto *Thumbscrew* con Mary Halvorson e il batterista Tomas Fujiwara (l'album “Thumbscrew” è uscito con Cuneiform nel 2014). Insegna contrabbasso, storia del jazz e dirige l'orchestra jazz al conservatorio Peabody di Baltimora.

Ches Smith

Dopo studi di filosofia presso l'università dell'Oregon ed esperienze con gruppi punk-rock, ha svolto studi intensivi di percussione al Mills College di Oakland con W. Winant, inoltre studi di composizione e improvvisazione con Fred Frith, Pauline Oliveros, Alvin Curran. Attualmente suona e registra con *Good for Cows*, *Xiu Xiu*, *Carla Bozulich*, *Secret Chiefs 3*, *Ceramic Dog*, *Ben Goldberg*, *Annie Gosfield* e *7 Year Rabbit Cycle*.

Venerdì 20 novembre, ore 19

Libreria Marco Polo, Campo Santa Margherita

Presentazione del libro “Improvviso singolare – un secolo di jazz” di Claudio Sessa (Il Saggiatore Edizioni). Partecipano Claudio Sessa e Enrico Bettinello

Critico e docente tra i più apprezzati in Italia, Claudio Sessa ha appena pubblicato per Il Saggiatore “Improvviso singolare – un secolo di jazz”. Il libro amplia l'esplorazione iniziata con "Le età del jazz. I contemporanei", la prima approfondita ricognizione della sfaccettata scena dei nostri giorni. Ora Sessa ci accompagna tra le stagioni, i protagonisti, i capolavori e le innovazioni di un intero secolo di jazz. Per sua natura inclusiva e pluridimensionale, questa musica tende a sfuggire a ogni classificazione. Ma la forza e l'originalità del jazz risiedono proprio nella sua capacità di trasformazione e di sintesi: individualismo e ricerca collettiva, tradizioni e sperimentazioni, spontaneità e dimensione industriale convivono in un'arte sempre alle soglie del paradosso. Il libro sarà presentato nello spazio incontri della Libreria Marco Polo in Campo Santa Margherita, vero e proprio punto d'incontro tra autori e lettori per la città di Venezia. A dialogare con l'autore ci sarà Enrico Bettinello (BlowUp, Giornale della Musica, Radio3).

Luoghi dei concerti:

Auditorium, Isola di San Servolo - Venezia

Teatro Ca' Foscari, Calle Larga Santa Marta, Dorsoduro 2137 - Venezia

Contatti per la stampa:

Università Ca'Foscari

Servizio Comunicazione

T.041 – 234 8368

C.366 6297904

E. comunica@unive.it

San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia

Relazioni con i media

Alessandra Morgagni

T. 041-5241336

C. 348-3884038

E. info@alemorgagni.com



Università
Ca' Foscari
Venezia



san servolo
servizi metropolitani
di venezia

COMUNICATO STAMPA

MusicaFoscari / San Servolo JAZZ FEST

'Languages'

17-20 novembre 2015

Isola di San Servolo e Teatro Ca' Foscari

NUOVO FESTIVAL JAZZ DI CA'FOSCARI E SAN SERVOLO 'LANGUAGES': TRA SPERIMENTAZIONE SONORA E TRADIZIONI

Quattro appuntamenti aperti a tutti, un workshop e una nuova produzione con gli studenti di Elettrofoscari. Partnership tra Università Ca'Foscari Venezia e San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia srl

VENEZIA – Due importanti esperienze musicali, quella di **MusicaFoscari Jazz Fest** e quella di **San Servolo Jazz Meeting**, convergono nella nuova proposta culturale **MusicaFoscari / San Servolo Jazz Fest, dal 17 al 20 novembre**. Quattro esibizioni di straordinari musicisti, dalle ore 21, tra il **Teatro Ca' Foscari** e l'**auditorium di San Servolo**, con alcune anteprime nazionali, saranno aperte a studenti e a tutta la città. In programma anche un **workshop** di improvvisazione (**18 novembre**) e una produzione originale e inedita, risultato di un lavoro in residenza presso l'isola di San Servolo diretto da Amir ElSaffar, che ha coinvolto gli studenti dell'Elettrofoscari Large Ensemble.

Languages racconta la pulsazione, segnata da ritmi diversi, e la pluralità delle lingue della vita di oggi. Reinventa le tradizioni sperimentando, s'intreccia con universi sonori non occidentali e con il respiro e i suoni della musica contemporanea.

Apre il Festival **martedì 17 novembre, ore 21 all'auditorium di San Servolo**, il linguaggio originale, molto pensato e nello stesso tempo libero del talentuosissimo giovane trombonista e compositore **Samuel Blaser** con **Spring Rain: a Tribute to Jimmy Giuffre**. Una componente free stimola il gioco interattivo fra il virtuoso trombonista e **Russ Lossing** al piano, **Masatoshi Kamaguchi** al contrabbasso, **Gerry Hemingway** alla batteria. Stimatissimo - con collaborazioni di grande livello e tournée in USA, Europa, Cina - Samuel Blaser porta questo quartetto per la prima volta in Italia.

Mercoledì 18, ore 21 al Teatro Ca' Foscari, Forme d'Aria ci porta in un'altra area dell'improvvisazione: più concentrata sul suono stesso, in continuità con una 'linea' che va da Cage a Nono, passando per Scelsi. I musicisti sono **Alessandro Sbordoni** (bayan) che, dopo la collaborazione con *Nuova Consonanza* e l'attività di compositore, torna all'improvvisazione;

Roberto Fabbriciani (flauti), grande interprete dello strumento e storico collaboratore di Luigi Nono; **Giuseppe Silvi** (live-electronics e regia del suono). Il concerto sarà preceduto nel pomeriggio, alle ore 17 al Teatro Ca' Foscari, da un **workshop sulle intersezioni fra i linguaggi contemporanei dell'improvvisazione, aperto a musicisti e uditori**. Il concerto sarà seguito da una **discussione con il pubblico** sulle importanti ragioni di questo ritorno dalla composizione all'improvvisazione anche nel campo della musica contemporanea.

Giovedì 19 novembre, all'auditorium di San Servolo, il festival presenta un'altra **novità**: la giovane stella internazionale **Amir ElSaffar**, per la prima volta in Italia, dirigerà una produzione **originale** per il Festival con l'**Elettrofoscari Large Ensemble**. Culturalmente e musicalmente multilingue (di origine americano-irachena, suona la tromba, il santur, canta la musica tradizionale irachena), ElSaffar si è imposto in campo internazionale con il suo linguaggio che combina il maqam e la sensibilità micro-tonale con la libertà di improvvisazione, il linguaggio ritmico, l'intensità dinamica propria del jazz. La produzione sperimenta un inedito intreccio delle recenti tecniche compositive e d'improvvisazione del jazz con i suoni non temperati dei maqam. Ne risulta un mondo armonico sorprendente, meravigliosamente ricco.

Venerdì 20 novembre alle ore 21, al Teatro Ca' Foscari, il festival si conclude con un'altra **novità per Venezia**: il progetto **Decay di Tim Berne**. Dagli anni 80 propone una ricerca linguistica su tutti i 'parametri', sul suo sax alto e con gli strumenti dell'ensemble: un uso inconsueto delle altezze, dell'armonia, dei timbri, delle dinamiche, del ritmo. Le sue strutture compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, offre molta libertà e interazione ai musicisti. In Decay gli altri straordinari musicisti sono: **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Michael Formanek** al contrabbasso e **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono, che contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico, della musica complessa, intensa, a tratti aggressiva, ma mai fuori misura, di Berne.

Sempre il **20 novembre alle ore 19** presso la **Libreria Marco Polo** in Campo Santa Margherita ci sarà la presentazione del libro **Improvviso singolare – un secolo di jazz** (Il Saggiatore Edizioni) di **Claudio Sessa**. Sarà presente l'autore che converserà con Enrico Bettinello.

L'ingresso a tutti gli appuntamenti è libero. La prenotazione è consigliata scrivendo a jazzfest@unive.it.

Il festival è ideato e organizzato da **Università Ca' Foscari Venezia e San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia srl**, con il patrocinio del Comune di Venezia e di intesa con la **Città Metropolitana di Venezia**, in collaborazione con la **Fondazione Ugo e Olga Levi onlus**, **Pixartprinting**, **Il Suono Improvviso** e la **Libreria Marco Polo**.

PROGRAMMA E BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI

Martedì 17 novembre 2015, ore 21,

Auditorium di San Servolo

Samuel Blaser Quartet - Spring Rain: a Tribute to Jimmy Giuffre

Samuel Blaser, trombone

Russ Lossing, pianoforte

Masatoshi Kamaguchi, contrabbasso

Gerry Hemingway, batteria

Il giovane trombonista svizzero Samuel Blaser, alla guida del quartetto, è attualmente residente a Berlino dopo un lungo trascorso newyorkese. Oltre a essere un virtuoso del suo strumento, Blaser propone da anni progetti artistici tra i più interessanti a livello internazionale, collocandosi in una scena post-bop, radicata nella tradizione ma aperta alla sperimentazione di diversi linguaggi.

Affiancato da una ritmica stellare, proporrà un inedito e inconsueto tributo a un grande artista del jazz, il clarinettista e compositore Jimmy Giuffre. Questo progetto ha dato origine a un album di recente produzione dal titolo "Spring Rain".

Samuel Blaser

Nato nel 1981 a La Chaux - De - Fonds in Svizzera, Samuel Blaser ha vissuto e studiato molti anni a New York prima di trasferirsi a Berlino dove tuttora risiede. Musicista dalla solida formazione classica, dopo anni rivolti al jazz tradizionale è da qualche tempo sotto i riflettori della scena internazionale perché considerato tanto un virtuoso del proprio strumento quanto capace di esplorare nuovi linguaggi.

I suoi esordi lo vedono a fianco della leggenda del jazz Paul Motian – *Consort in Motion* è il nome della band – come in altri progetti a fianco dell'eccellente chitarrista Marc Ducret, anch'egli svizzero.

Negli ultimi anni realizza album molto apprezzati; con gruppi a suo nome ha collaborato con Drew Gress, Gerry Hemingway, Michael Bates, Russ Lossing.

Russ Lossing

Ha studiato con John Cage nei primi anni '80, ha collaborato e collabora con musicisti dell'avanguardia jazz quali Paul Motian, Dave Liebman, John Abergcrombie, Mat Maneri, Mark Dresser. Il suo linguaggio nasce dall'elaborazione di una sua "sintassi" musicale per la composizione e per l'improvvisazione. La sua produzione come compositore è molto ampia: ha pubblicato come leader 12 album, 21 colonne sonore di film e documentari. L'esperienza compositiva innesca una capacità improvvisativa molto libera e interattiva, orientata da quella che egli chiama "teoria della forma intuitiva".

Masa (Masatoshi) Kamaguchi

Nato in Giappone, ha studiato alla Berklee di Boston. Dal 1994 risiede a New York, dove ha suonato con il quartetto acustico NAM, con Ben Monder, Billy Mintz, Chris Cheek, e Tony Malaby. Ha inciso con Paul Motian, Ron Horton, Jimmy Weinstein, Bert Seager, Matt Renzi, John O Gallagher e Roberta Piket (Fresh Sound). Masa è un contrabbassista acutamente intuitivo, con un tono caldo e moderno, a suo agio in un vasto campo di influenze musicali, che traduce in modo brillante nel proprio linguaggio.

Gerry Hemingway

Compositore, percussionista, artista visivo, insegnante, è da decenni sul fronte della musica creativa. Negli anni '70 ha iniziato le collaborazioni con Anthony Davis, Leo Smith, George Lewis, Derek Bailey e Anthony Braxton, nel cui quartetto è stato dal 1983 al 1994. Dalla fine degli anni '80 ha collaborato, fra molti altri, con Reggie Workman, Oliver Lake, Jeanne Lee, Marilyn Crispell, John Purcell, Don Byron, Ray Anderson, Ellery Eskelin, Mark Dresser. La sua multiforme attività come compositore, solista, membro di ensemble, può essere ascoltata in più di 150 registrazioni in molte diverse case discografiche, far le quali: Tzadik Records, Enja, Palmetto, Mode/Avant, Random Acoustics, Intact, Auricle Records, and Hat Art. Dal 2009 insegna alla Hochschule Luzern in Svizzera, dove vive attualmente.

Mercoledì 18 novembre 2015, ore 21

Teatro Ca' Foscari

Fabbriciani / Sbordoni / Silvi

Forme d'Aria - Improvvisazioni per flauti, bayan e live electronics

Ore 17 workshop aperto a musicisti e uditori

Ore 21 concerto

Roberto Fabbriciani, flauti

Alessandro Sbordoni, bayan

Giuseppe Silvi, live electronics e regia del suono

Le musiche presentate in questo concerto individuano una continuità nella linea di ricerca compositiva inaugurata, nel Novecento, da compositori importanti quali Cage, Nono e Scelsi. L'attenzione all'ascolto di Luigi Nono, la discesa dentro il suono di Giacinto Scelsi, il silenzio e la strutturazione aperta di John Cage costituiscono altrettante forme espressive che Fabbriciani, Sbordoni e Silvi attingono a quella che può ormai definirsi come una significativa tradizione.

I due strumenti, il flauto di Roberto Fabbriciani e il bayan di Alessandro Sbordoni, suonano, risuonano e con-suonano sia secondo il modo classico e antico, sia secondo modalità emerse di recente, che potrebbero definirsi acusmatiche, ampliando quindi le loro possibilità sonore, arricchendosi di possibilità percussive e spingendosi verso spettri acustici inusitati.

Ad essi si aggiunge il live electronics di Giuseppe Silvi, che arricchisce ulteriormente la presenza spaziale e timbrica degli strumenti, inducendo un ascolto attento ai valori fonici e sonori puri. Si richiede quindi un ascolto anch'esso nuovo, tutt'altro che analitico e strutturale ma attentissimo alla presenza del suono stesso: forse ritrovando, tra le sonorità e i ritmi, lo stupore della scoperta.

Roberto Fabbriciani

Interprete originale, ricercatore instancabile ed artista versatile, Roberto Fabbriciani ha innovato la tecnica flautistica moltiplicando con la ricerca personale le possibilità sonore dello strumento e ne è internazionalmente riconosciuto tra i migliori interpreti. Ha collaborato con alcuni tra i maggiori compositori del nostro tempo, molti dei quali gli hanno dedicato numerose ed importanti opere, oltre mille, da lui eseguite in prima assoluta.

Alessandro Sbordoni

Dopo esperienze importanti come la collaborazione col Gruppo di Improvvisazione *Nuova Consonanza* (anni 70), dopo due decenni di lavoro compositivo (1980-2000) è tornato a dedicarsi all'improvvisazione, sia come performer, sia con una seria e approfondita riflessione sulla consistenza e l'estetica del fenomeno improvvisativo. Liberandosi con coraggio da qualsiasi accademismo, considera centrale un assiduo lavoro volto a un riconoscersi immaginativo. Ricerca stilistica, apertura alla sonosfera globale, prassi di gruppo creativo-costruttiva costituiscono attualmente i suoi piani di lavoro, mediante i quali rendere possibile una musica dei nuovi tempi, ovvero una musica della libertà.

Giuseppe Silvi

È musicista elettroacustico, sassofonista, docente di musica elettronica ed elettroacustica. La sua attività di ricerca lo ha portato ad approfondire i concetti di spazio e dimensioni musicali fino alla costruzione di prototipi elettroacustici e software per la produzione musicale. Collabora con il Conservatorio S. Cecilia e con il Centro Ricerche Musicali di Roma. Partecipa attivamente alla

realizzazione di EMUFest (Festival internazionale di musica elettronica) del quale è supervisore tecnico e cura la regia del suono dei concerti.

Giovedì 19 novembre 2015, ore 21

Auditorium di San Servolo

Amir ElSaffar & Elettrofoscari Large Ensemble

Amir ElSaffar, tromba, voce

Elettrofoscari Large Ensemble: Daniele Goldoni, tromba; Nicola Fazzini, soprano sax; Mario Rago, alto sax; Jacopo Giacomoni, tenor sax; Massimiliano Cappello, chitarra elettrica; Alberto Bettin, piano; Marco Centasso, contrabbasso, Raul Catalano, batteria

Una produzione originale inedita caratterizza la terza giornata del festival. L'ensemble di Ca' Foscari, che da anni coinvolge gli studenti in significative attività concertistiche e seminariali, ospiterà il trombettista e compositore statunitense Amir ElSaffar per una lunga residenza, di cui questo concerto sarà l'atto conclusivo. ElSaffar è tra i più stimati giovani talenti della nuova scena statunitense. I suoi ultimi album sono stati prodotti dalla rivoluzionaria etichetta newyorkese Pi Recordings e contengono una musica influenzata tanto dal maqam, la musica araba tradizionale, quanto dal jazz contemporaneo, creando un mix inedito e dagli esiti imprevedibili. Proprio con questo composito e affascinante mondo musicale si confronterà l'*Elettrofoscari Large Ensemble*, composto da allievi ed ex allievi dell'Ateneo.

Amir ElSaffar

Nato nel 1977 a Chicago, suona la tromba, il santur e canta la musica tradizionale irachena. Partendo da una formazione classica (con la *Civic Orchestra of Chicago* ha suonato sotto la direzione di Pierre Boulez, Mstislav Rostropovich e Daniel Barenboim) ha proseguito il suo percorso artistico specializzandosi poi in ambito jazzistico collaborando tra gli altri con Vijay Iyer, Rudresh Mahanthappa, Don Byron, Cecil Taylor, Mark Dresser, Gerry Hemingway, Marc Ribot, Henry Grimes, Oliver Lake, Nasheet Waits. Negli ultimi anni si è dedicato a studi approfonditi di musica antica ottomana e araba, mirando all'uso della microtonalità e degli elementi provenienti da tradizioni musicali del Medioriente, importando da queste nel jazz un approccio innovativo all'uso di melodie e armonie. I suoi album "Inana" (2011), "Alchemy" (2013) e "Crisis" (2015) sono stati pubblicati per la Pi Recordings, punto di riferimento imprescindibile della musica innovativa newyorkese contemporanea, suscitando molto interesse. Il suo ensemble ha partecipato ad alcuni dei più importanti festival internazionali.

Venerdì 20 novembre 2015, ore 21

Teatro Ca' Foscari

Tim Berne - Decay

Tim Berne, sax alto

Michael Formanek, contrabbasso

Ryan Ferreira, chitarra elettrica

Ches Smith, batteria, percussioni

Tim Berne dagli anni 80 propone una ricerca linguistica piuttosto radicale su tutti i parametri'. Le sue composizioni propongono all'improvvisazione un materiale tematico che ha abbandonato sia l'armonia funzionale sia il 'modale', muovendo su intervalli ampi di altezze - c'è qualche memoria

dell'uso delle altezze da parte delle avanguardie di musica contemporanea - un uso polimetrico del tempo, alternato con il richiamo momentaneo di tempi swing o rock. L'uso del sax esplora timbri e suoni insoliti, anche grazie ai multisonori. Queste idee compositive si realizzano con precise scelte dell'organico del gruppo, come nel recente *Snakeoil* e ora in **Decay**. Ne nasce un mondo sonoro ricco d'idee, colori, contrasti: momenti tematici di insieme, dove il vibrafono contribuisce a rafforzare il respiro lirico, cameristico; rarefazione e sospensione del tempo in duetti fra i musicisti; contrasti tonali fra le voci strumentali; contrasti introdotti ogni tanto da un uso torrenziale di stile free, aggressivo ma mai fuori misura, del sax.

Queste scelte compositive permettono all'improvvisazione di muoversi per strade non battute e, nello stesso tempo, stimolano un'intensa interazione fra **Ryan Ferreira** alla chitarra elettrica, **Michael Formanek** al contrabbasso, **Ches Smith** alla batteria e al vibrafono. È una musica cangiante, che lascia grande libertà a ciascuno di esprimersi con la propria voce, e riesce a farlo producendo un suono coerente, a sua volta individuale, del gruppo: il suono di una comunità d'individui.

“Decay” ha molti significati. I primi trovati sul dizionario sono decaduta, decomposizione. Il nome sembra suggerire la de-composizione dei materiali, che Berne introduce grazie ai procedimenti contrastivi dell'improvvisazione. “Decay” però significa anche il decadimento radioattivo; così vien da pensare alla traccia di un materiale potentissimo, da maneggiare con cura e dai cui effetti anche pericolosi proteggersi, finché resta attivo: le eredità musicali.

Tim Berne

È oggi uno dei musicisti più interessanti, concordemente apprezzato, della ricerca musicale jazz e non solo. Da tempo sperimenta sul sassofono e con gli ensemble, un linguaggio originale per la scelta delle altezze, dei timbri, del ritmo. Nel 1989 “Fractured Fairy Tales” è stato definito un capolavoro dal New York Times. Ha suonato e inciso con Ed Schuller, Olu Dara, Paul Motian, John Carter, Glenn Ferris, Bill Frisell, Joey Baron, Hank Roberts, Mat Maneri, John Zorn, Craig Taborn, Marc Ducret, Chris Speed, Jim Black, Oscar Noriega in diversi gruppi, fra cui *Blood Count*, *Caos Totale*, *Hard Cell*, *Science Friction*, *Buffalo Collision*, *Snakeoil*. Ha fondato etichette discografiche (Empire nel 1979, Screwgun nel 1996), registrato per la Columbia, Soul Note, JMT. Ha ricevuto commissioni da importanti istituzioni (fra cui la New York State Council on the Arts, la New York State Foundation for the Arts e il British Art Council).

Ryan Ferreira

Il chitarrista nato a Santa Rosa (CA) nel 1980, dal 2003 si stabilisce a New York dove suona con Ralph Alessi, Tim Berne, Bill Frisell, Cuong Vu, Eric Revis, Aaron Parks, Dave King, David Torn, Loren Stillman, Ted Poor e molti altri. Presente in più di 40 album, ha registrato il suo primo album in studio nel 2011. Attualmente vive fra New York e Seattle.

Michael Formanek

Contrabbassista e compositore, leader di diversi gruppi, inizia giovanissimo a suonare con Tony Williams e Joe Henderson. Dagli anni '80 è in tournée con Stan Getz, Gerry Mulligan, Fred Hersch e Freddie Hubbard. Dagli anni '90 suona nell'area creativa newyorkese e collabora già con il quartetto di Tim Berne. Ha collaborato, fra gli altri con Ellery Eskelin, Dave Burrell, Gary Thomas, Craig Taborn, Gerald Cleaver. Ha inciso “The Rub and Spare Change” (ECM2010) e “Small Places” (ECM 2012), entrambi valutati con 5 stelle da “Down Beat”. Attualmente Formanek è co-leader del progetto *Thumbscrew* con Mary Halvorson e il batterista Tomas Fujiwara (l'album “Thumbscrew” è uscito con Cuneiform nel 2014). Insegna contrabbasso, storia del jazz e dirige l'orchestra jazz al conservatorio Peabody di Baltimora.

Ches Smith

Dopo studi di filosofia presso l'università dell'Oregon ed esperienze con gruppi punk-rock, ha svolto studi intensivi di percussione al Mills College di Oakland con W. Winant, inoltre studi di composizione e improvvisazione con Fred Frith, Pauline Oliveros, Alvin Curran. Attualmente suona e registra con *Good for Cows*, *Xiu Xiu*, *Carla Bozulich*, *Secret Chiefs 3*, *Ceramic Dog*, *Ben Goldberg*, *Annie Gosfield* e *7 Year Rabbit Cycle*.

Venerdì 20 novembre, ore 19

Libreria Marco Polo, Campo Santa Margherita

Presentazione del libro “Improvviso singolare – un secolo di jazz” di Claudio Sessa (Il Saggiatore Edizioni). Partecipano Claudio Sessa e Enrico Bettinello

Critico e docente tra i più apprezzati in Italia, Claudio Sessa ha appena pubblicato per Il Saggiatore “Improvviso singolare – un secolo di jazz”. Il libro amplia l'esplorazione iniziata con "Le età del jazz. I contemporanei", la prima approfondita ricognizione della sfaccettata scena dei nostri giorni. Ora Sessa ci accompagna tra le stagioni, i protagonisti, i capolavori e le innovazioni di un intero secolo di jazz. Per sua natura inclusiva e pluridimensionale, questa musica tende a sfuggire a ogni classificazione. Ma la forza e l'originalità del jazz risiedono proprio nella sua capacità di trasformazione e di sintesi: individualismo e ricerca collettiva, tradizioni e sperimentazioni, spontaneità e dimensione industriale convivono in un'arte sempre alle soglie del paradosso. Il libro sarà presentato nello spazio incontri della Libreria Marco Polo in Campo Santa Margherita, vero e proprio punto d'incontro tra autori e lettori per la città di Venezia. A dialogare con l'autore ci sarà Enrico Bettinello (BlowUp, Giornale della Musica, Radio3).

Luoghi dei concerti:

Auditorium, Isola di San Servolo - Venezia

Teatro Ca' Foscari, Calle Larga Santa Marta, Dorsoduro 2137 - Venezia

Contatti per la stampa:

Università Ca'Foscari

Servizio Comunicazione

T.041 – 234 8368

C.366 6297904

E. comunica@unive.it

San Servolo - Servizi Metropolitani di Venezia

Relazioni con i media

Alessandra Morgagni

T. 041-5241336

C. 348-3884038

E. info@alemorgagni.com